

Neurobiologia I meccanismi della psiche e il libero arbitrio in un saggio di Edoardo Boncinelli

L'anima? È solo un'illusione

Così la scienza supera il dualismo tra la mente e il corpo

di CHIARA LALLI

Il nostro corpo è stato a lungo considerato come sede, momentanea e imperfetta, di un'anima immortale e immateriale. Con la fine o l'attenuazione della concezione religiosa dell'anima si sono alternati diversi agenti che hanno ripreso e incarnato alcune delle sue caratteristiche: dall'inconscio ai condizionamenti sociali, dalle emozioni alle passioni, tutti hanno anniccato a un dualismo ontologico. La scienza ha sempre cercato di mettere in guardia gli uomini dal potere seduttivo di soluzioni facili, illusorie e lontane dalla corretta spiegazione dei fenomeni. «Ma è noto che l'uomo non ama conoscere la

verità, soprattutto se lo riguarda da vicino, e preferisce le nozioni confuse e in verificabili che conducono al fiorire delle mitologie, passate e presenti» — scrive Edoardo Boncinelli in *Quel che resta dell'anima* (Rizzoli), un vero e proprio viaggio attraverso la tradizionale idea di anima e i suoi molteplici aspetti nel corso dei secoli. Un viaggio anche attraverso le parole, soprattutto quelle così cariche di significati da rendere ogni conversazione faticosa e spesso confusa. Sono le parole che Boncinelli chiama «parole-interruttore», quelle che ci trascinano in una nebbia di frasi fatte e pregiudizi, che non riescono a scrollarsi di dosso il peso ideologico e che attivano in noi reazioni immediate e poco razionali.

«Anima» è certamente una di queste parole, ma è in buona compagnia: coscienza, mente, razionalità, identità, emozione, informazione, pensiero. Sono termini che usiamo tutti i giorni e che richiedono una opera di pulizia semantica, se vogliamo procedere nella discussione senza inciampare in ostacoli insormontabili.

Nel cammino intorno all'anima si incontrano innumerevoli rompicapi, molti dei quali resi ingombranti dallo sviluppo delle neuroscienze.

Ciò che oggi sappiamo ha reso irrimediabilmente superflua la nozione di anima e ha segnato definitivamente la fine del dualismo tra mente e corpo — o tra anima e corpo.

Eppure la credenza che ci sia qualcosa di superiore e non riducibile al nostro corpo è ostinata e diffusa, in parte per ragioni psicologiche. È

figlia della nostra tentazione di non rassegnarci di fronte all'inspiegabile, di volerlo ammantare, innalzare al livello «dell'Immaterialità Suprema». Scrive Boncinelli: «È questa riposante immersione in regioni prelogiche che si conquista la nostra predilezione. Oltre che a subirne il fascino, tendiamo di solito anche a ritenere più profondo ciò che è più ambiguo e polisemico, fino a considerare mistico ciò che è spesso solo confuso e contraddittorio». Se aggiungiamo la tendenza a spiegare e a interpretare i fenomeni con strumenti che ci sono familiari e a propendere per una interpretazione finalistica, ci rendiamo conto di quanto sia complessa e faticosa la strada per ripulire termini e concetti.

In un mondo che rifiuta spiegazioni magiche e religiose, la sfida è quella di costruire ipotesi esplicative senza invocare un *deus ex machina*. A volte anche quella di saper rinunciare momentaneamente alla ricerca.

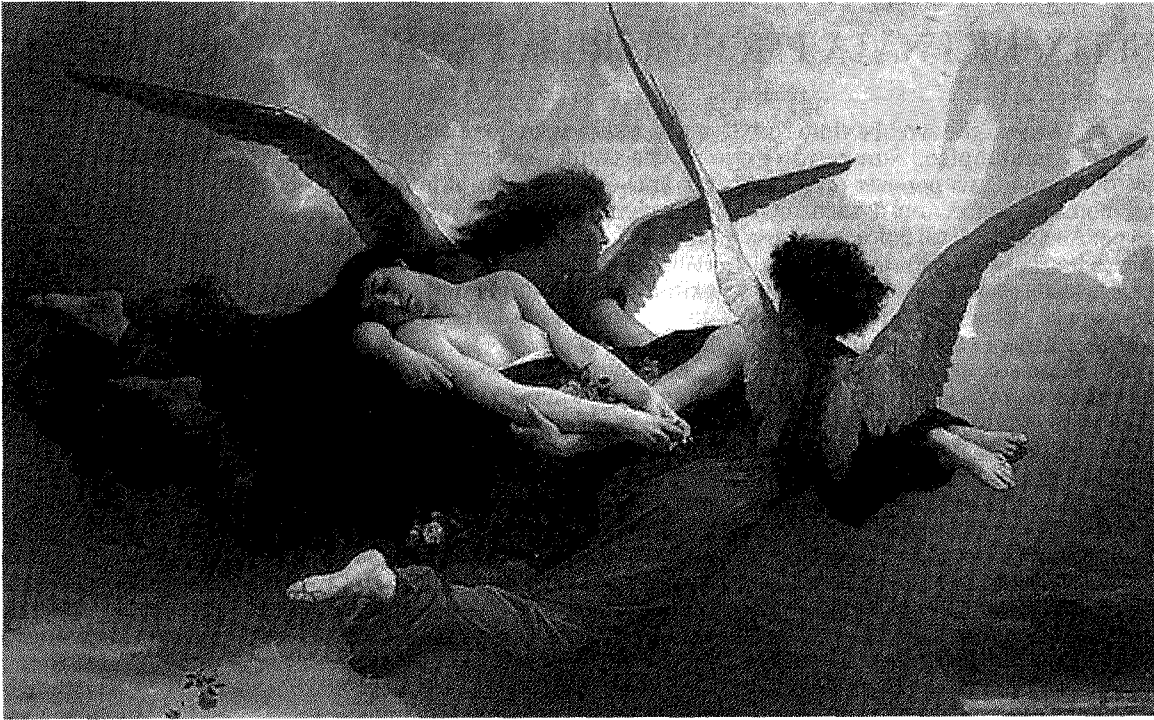
A questo proposito Boncinelli ci ricorda l'avvertimento del grande fisico Erwin Schrödinger: il pericolo più grave di ricorrere a spiegazioni insoddisfacenti non è tanto quello di dire bugie, ma quello di sopprimere l'esigenza di cercarne una accettabile.

Tra le questioni più complesse e controintuitive c'è senza dubbio quella riguardante la nostra volontà e libertà decisionale. Se in un mondo fisico i nostri immateriali stati mentali sono causati da quelli cerebrali, e se è il nostro cervello a decidere, cosa rimane del libero arbitrio? Sono questioni su cui i filosofi della mente e i neuroscienziati si interrogano da tempo. Boncinelli propone una riflessione interessante: «Se il mio io si estende a tutto il mio corpo, allora non c'è dubbio che a decidere sono sempre io, ovviamente in assenza di coercizioni esterne. Paradossalmente, se invece l'io è inteso come un'istanza immateriale di natura autoreferenziale e distinta dal corpo stesso, l'anima appunto, allora l'esistenza del libero arbitrio è messa seriamente in dubbio dalle indagini sperimentali».

Rimane il fatto che la sovradeterminazione causale è un nodo difficile da sciogliere, ma è indubbio che il primo passo debba essere quello di chiarire i termini e le condizioni della nostra ricerca e dei dibattiti, troppo spesso soffocati da stratificazioni di malintesi e di equivoci.

L'autore

◆ S'intitola «Quel che resta dell'anima» (pagine 165, € 18) il nuovo libro di Edoardo Boncinelli (nella foto), edito da Rizzoli
◆ L'autore, studioso di genetica, insegna presso l'Università San Raffaele di Milano



Sopra:
il quadro
«L'anima,
portata in
cielo» del
pittore
francese
William
Bouguereau
(La
Rochelle,
1825 -
1905),
dipinto nel
1878

